

Telegram, stop a 20 canali pirata

► È la stessa società che ieri ha bloccato i siti che inviavano ► L'annuncio arrivato con un'email alla Procura di Bari decine di migliaia di copie di giornali riprodotte illegalmente dopo i 17 sequestri preventivi disposti d'urgenza lunedì

L'INCHIESTA

ROMA I ladri dei giornali sono senza covo. Ieri Telegram ha disattivato 20 canali che diffondevano illecitamente migliaia di copie di quotidiani, riviste e libri. Vale a dire chat, simili a quelle di WhatsApp, nelle quali almeno 450 mila utenti ogni giorno ricevevano gratis la copia piratata dei giornali appena arrivati in edicola. A comunicare il blocco, la scorsa notte, sono stati i vertici dell'App russa con sede a Dubai con una email indirizzata alla Procura di Bari. In Puglia, infatti, per mano del procuratore aggiunto Roberto Rossi, è nata l'indagine che, per la prima volta, ha compiuto un passo decisivo dopo anni di rimandi e mosse blande: lunedì la Procura non solo ha contestato formalmente l'ipotesi di reato di riciclaggio nei confronti dei gestori delle chat e ha richiesto il blocco dei canali in questione, ma ha anche avviato un'attività di rogatoria a Dubai. Una prospettiva piuttosto pericolosa per Telegram LLC - la società dietro l'App - che anche grazie alla protezione garantita ai dati e alla privacy dei suoi utilizzatori, negli ultimi due anni è passata in Italia da 2,5 milioni di iscritti a nove, tutti non identificabili. In realtà, come spiega il procuratore Rossi, individuare i gestori delle chat e gli iscritti ai canali «è difficile ma non è impossibile». Ci si sta lavorando, anche in attesa che arrivi la «modifica della normativa primaria» invocata da Agcom per rendere perseguibili coloro che usufruiscono del servizio, proprio come fatto con le Iptv pirata. Per il momento quindi il blocco di ieri è da considerarsi una vittoria incompleta. Come è

noto, tra le regole non scritte del Web c'è anche quella che bloccare un sito - o una chat in questo caso - non significa fermarne i servizi. Tant'è che a meno di 24 ore dal blocco il canale con più utenti in assoluto - eDiCoLA_luXuRiOsA con 196.027 utilizzatori - ha già annunciato «Siamo tornati» e aperto una

nuova chat con oltre mille iscritti raccolti in pochi minuti.

LA SVOLTA

Lo stesso vale per Il Giornalaio Moderno, canale da 21.694 utenti prima del sequestro che solo scrivendo «Restate sintonizzati» senza riprendere le pubblicazioni illegali ha raccolto 3 mila nuovi utilizzatori. Se le cose funzioneranno a dovere, però, i canali appena nati come questi, ora saranno sequestrati in rapidità. «Ci sarà comunque bisogno di una nostra segnalazio-

ne», spiegano gli inquirenti ed è per questo che la collaborazione dei vertici di Telegram è una buona notizia. La cooperazione infatti, è l'unica strategia che potrebbe funzionare contro i ladri digitali salvaguardando industria editoriale e pluralismo dell'informazione. Ammontano a non meno di 250 milioni di euro ogni anno - 670 mila al giorno - i danni causati al settore secondo Procura e Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali), dalla cui denuncia all'Agcom del 10 aprile ha preso il via l'inchiesta barese. Non è ancora accertato invece quale sia e a quanto ammonti il giro di affari che spinge i gestori delle chat a pubblicare illegalmente i contenuti rubati. Allo studio degli inquirenti ora ci sarebbe l'ipotesi che questi utenti guadagnino dalla vendita dei dati degli iscritti. Dopo averli profilati attraverso il tipo di riviste o quotidiani scaricati, i gestori li reindirizzano su chat affiliate. Qui propongono vendite online da cui guadagnano una commissione sulle spalle di editori, giornalisti, distributori, stampatori, poligrafici, edicolanti e cittadini.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDAGINE CONTINUA
PERCHÉ NUOVE CHAT
SI RICOSTITUISCONO
IN POCHE MINUTI
I PM: I GESTORI VENDONO
I DATI DEGLI ISCRITTI**